

A Stoccolma

Imam e preti: arriva l'obbligo di sposare i gay

■ Åsa Lindhagen, ministro delle Pari Opportunità svedese, non ammette eccezioni: "stessi diritti per tutti" corrisponde a "stessi doveri". Quindi, preti cattolici e ortodossi, pastori protestanti, imam e rabbini se ne facciano una ragione: dovranno benedire le nozze fra persone omosessuali in chiesa, in moschea o in sinagoga. Altrimenti, perderanno anche il diritto di sposare coppie eterosessuali.

Il ragionamento fila, fintantoché lo Stato si arroga il diritto di imporre una morale ai suoi cittadini e non si prende in considerazione la libertà di coscienza degli individui. Fatto sta che le autorità non sono ancora riuscite a piegare tutti. Oppongono resistenza 29 congregazioni religiose su 34 presenti nel Paese scandinavo. La Chiesa luterana, che fino a pochi anni fa godeva i privilegi della religione di Stato, dal 2009 porta all'altare anche le unioni gay, benché in proporzioni ridicole: su 15.400 matrimoni che si svolgono ogni anno nei suoi templi, appena 162 riguardano persone dello stesso sesso. Certo, non obbliga i suoi pastori a rendersi disponibili a celebrarle, visto che comunque dispone di un numero sufficiente di ecclesiastici dichiaratamente omosessuali. Su tutti poi pende

la sorte che qualche anno fa fu riservata a un pastore protestante, finito in carcere per un mese solo per aver predicato sull'omosessualità in base a un brano del Vangelo.

Ma anche i refrattari si piegheranno, promette il partito dei Verdi attraverso il suo ministro, sbarazzandosi così anche dei residui dei vecchi diritti umani, da sostituire con decaloghi più aggiornati, cioè Lgbtq+ friendly: «Abbiamo la libertà religiosa in Svezia. Si può credere e pensare esattamente quello che si vuole». Basta non interferire nel dogma relativista: «Questo riguarda gli effetti civili del matrimonio. D'altra parte, si è ovviamente liberi di avere cerimonie religiose di vari generi», chiarisce la Lindhagen al quotidiano *Aftonbladet*, con una minaccia implicita: «Non obblighiamo nessuno a celebrare spozalizi. Ma, se si svolge una funzione in nome e per conto dello Stato, non si dovrebbe poter discriminare». In pratica, se non obbedisci ti tolgono la licenza. Lo fanno anche con gli operatori sanitari che rifiutano di praticare aborti. Come se fosse nel diritto dello Stato concedere il permesso di operare ai ministri del culto o a medici e infermieri in base a quello che pensano.

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

